LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Giudicato a Brescia il centravanti che la Juventus vorrebbe avere

Pruzzo merita uno squadrone

L'attaccante rossoblù, ieri autore della diciassettesima rete in serie B, ricorda il Riva dei bei tempi - E' valutato due miliardi e interessa molte squadre - Ha un solo difetto: è troppo nervoso

(Dal nostro inviato speciale)
Brescia, 13 giugno.

Lo stacco, il tempismo e la precisione nei colpi di testa — che lo accostano al Riva dei bei tempi — sono le qualità peculiari di Roberto Pruzzo, capo cannoniere della serie B. Anche oggi, a Brescia, Pruzzo ha segnato, di testa, il suo diciassettesimo gol, quello che ha consentito al Genoa di conquistare un prezioso quanto meritatissimo pareggio e di compiere un altro passo verso la serie A.

Era la prima volta che vedevo giocare il centravanti rossoblu, pur non volendo azzardare giudizi definitivi, ritengo abbia i «numeri» per sfondare anche in un grosso club. Gianni Pignata, che lo segue ormai da un paio d'anni, ha scritto recentemente su *La Stampa*: «*Pruzzo può aspettare, ma merita sin d'ora una grossa squadra. Secondo me può ancora migliorare molto — anzi lo deve — ma ha già uno stacco eccezionale di testa e una notevole rapidità di movimenti in area, anche se può sembrare non eccessivamente veloce nella corsa. Fisicamente, sotto il profilo della decisione e dei contrasti è una sicurezza... Starebbe benissimo alla Juventus, a fianco di Bettega, starebbe altrettanto bene in maglia nerazzurra al posto di Boninsegna e in qualsiasi altra squadra di rango, ma sta altrettanto bene dov'è, nel suo Genoa*».

Sottoscrivo il giudizio di Pignata con una sola riserva: se dovesse davvero passare alla Juventus, potrebbe trovare qualche difficoltà a trasformarsi in «spalla» per Bettega. Entrambi hanno la tendenza a giocare sul centro-area e uno dei due dovrebbe sacrificarsi in funzione del compagno. Pruzzo, a differenza di altri «bomber» non sembra egoista, anche se il gioco del Genoa converge su di lui.

Oggi, ad esempio, l'ho visto rifinire due magnifiche palle-gol per Catania e per Bonci. Cerca il «dialogo», anche se, come tutti i cannonieri, non appena «vede» la porta, non esita a tirare: è ambidestro ma non ha la «sberla» che brucia le mani ai portieri, anche se si fa rispettare, specie da media distanza. Mi ha colpito il modo con cui «addomestica» e difende la palla, il coraggio nelle mischie in area di rigore, la forza nei contrasti, l'abilità nello smarcamento.

Sotto il profilo tecnico ha già un bagaglio ragguardevole, anche se, con l'esperienza, potrà arricchire il suo repertorio. In serie A troverà sicuramente stopper più smaliziati che non fanno certo complimenti. Pruzzo ha personalità ma deve imparare a frenare un po' la lingua. In campo, a volte, protesta con i compagni, che non sempre lo servono a dovere, e con... gli arbitri: oggi si è fatto ammonire ingenuamente da Menegali. Quest'anno è già stato squalificato per complessive cinque giornate mentre nello scorso campionato era stato sospeso per due turni. C'è da dire che i centravanti sono spesso sottoposti ad un controllo spietato che giustifica i loro scatti di nervi.

Silvestri sostiene che solo in campo Pruzzo manifesta il suo «caratterino» perché sente troppo la partita, mentre negli spogliatoi e durante gli allenamenti è un ragazzo tranquillo. Una cosa è certa: deve dominarsi, altrimenti rischia di diventare cliente fisso del giudice sportivo. Per il resto, credo di non sbagliare dicendo che ha la stoffa del campione, anche se tre anni fa, al suo debutto in serie A, aveva suscitato perplessità: in 19 partite non gli era mai riuscito di centrare la porta avversaria, colpendo però numerosi pali. Che possedesse «fiuto» del gol lo ha poi dimostrato negli ultimi due tornei di serie B: 12 reti nella stagione '74-'75, 17 nel campionato in corso.

Silvestri afferma che, tra i giovani centravanti, è il più forte, ma aggiunge che, in campo internazionale, è maturo solo al 50 per cento. Quella di Silvestri può essere una valutazione interessata, ma altrettanto positivi sono i pareri di Radice e di Pecci. «Pruzzo è fortissimo», mi hanno detto il trainer ed il regista del Torino, che conosce a fondo il goleador genovese con il quale presta servizio militare.

Pruzzo ha compiuto 21 anni il primo aprile scorso. Era costato al Genoa un abbonamento di tribuna, adesso è valutato due miliardi. Lo vogliono sia il Milan che la Juventus, la quale, però, ha come obiettivo principale Beppe Savoldi.

Il Genoa sarebbe disposto a cedere Pruzzo solo in cambio di Anastasi, Damiani e, magari, della comproprietà di Cabrini.

Bruno Bernardi

Pruzzo esulta, il pallone è finito in rete: per lui è un gesto ormai abituale

Butti non vuol fare la riserva "Io sono come Patrizio Sala"

I campioni del Torino stamane dal sindaco con i bianconeri - Domani sera la festa dello scudetto - Radice è stanco di parlare, mentre Graziani difende Pulici per la Nazionale: "E' la punta più forte del campionato"

Stamane dal sindaco, domani sera la gran festa dello scudetto con oltre mille invitati e martedì le sospirate vacanze per i giocatori del Torino. Radice in Sardegna, Claudio Sala, Zaccarelli, Salvadori e Gorin all'isola di Bali, Pulici sulla costa Ionica della Calabria, Castellini a Menaggio sul lago di Como, Santin a Viareggio, Caporale a Grado, Graziani a Castiglione della Pescaia in Toscana, Pecci e Patrizio Sala in caserma o quasi. Pulici dice: «Per trentacinque giorni non voglio sentir parlare di football, non toccherò il pallone. Bagni e sole, nient'altro».

Castellini aggiunge: «Abbiamo soltanto voglia di andare in vacanza. L'abbiamo sospirato tanto questo scudetto e adesso non ci ricordiamo neanche più che siamo campioni d'Italia. Ce lo ricorderanno gli altri, voglio dire gli avversari, appena comincerà il campionato, perché saremo la squadra da battere». *Radice allarga le braccia:* «Basta, non parliamo più di calcio. Abbiamo esaurito tutti gli argomenti».

A Padova si è chiusa la stagione con un'amichevole persino divertente. Due gol di Pulici su rigore, un gran gol di Bacchin, uno di Gorin, uno di Pallavicini, contro i due del Padova e un po' di nervosismo tanto che l'arbitro ha dovuto ammonire Santin, Bacchin e Lombardo. Segno che è proprio il momento di chiudere dopo tanta tensione, almeno per un mese.

Preso Butti dal Cagliari, di acquisti per il momento si parla poco. Bonetto precisa: «Ci serve ancora un difensore, come ha dimostrato la trattativa condotta con il Cesena per Danova. Ma non faremo pazzie, d'altronde trovare un uomo valido per rafforzare la retroguardia non è facile e l'ha dimostrato anche la Nazionale». *Insomma il Torino terrà l'occhio vigile sul mercato ma non farà grandi sforzi anche perché la squadra titolare è quella che ha vinto il titolo e tale rimane.*

Su questo punto, però, non è molto d'accordo Butti. Il ragazzo sabato sera ha confermato di essere un tipo sveglio, deciso, mobile. Alla sua seconda apparizione in maglia granata ha dimostrato di non voler soffrire complessi, né difficoltà d'ambientamento. E' un tipo deciso, in tutto e per tutto. Infatti dice: «Sono venuto al Torino per fare la mia strada, per cercare un posto in squadra. Mi avessero detto: indossa come riserva la maglia di campione d'Italia, fatti un bel guadagno e stattene buono, non avrei accettato il trasferimento. Mi batterò per giocare e se poi i miei compagni saranno più bravi di me allora pace, soltanto in questo caso accetterò di stare in panchina o in tribuna».

Davanti a sé chi pensa di avere? Pecci che ha sostituito in queste due amichevoli?

«No, non credo di essere la controfigura di Pecci e neppure quella di Zaccarelli. Penso piuttosto che dovrò vedermela con Patrizio Sala del quale ho la costituzione fisica, il passo, la voglia di sgobbare, un certo tipo di gioco, ho voluto ambientarmi in anticipo, senza aspettare l'inizio della prossima stagione proprio per accelerare i tempi. A Monza sono andato piuttosto male, a Padova meglio. E bisogna tener presente che ormai io ero praticamente già in vacanza quando ho saputo che mi avevano trasferito al Torino. Allora mi sono precipitato qui per conoscere l'ambiente. Mi piace, ma non potevo far vedere il meglio. Sabato sera ho giocato al trenta per cento delle mie possibilità».

Ultimi spiccioli di dichiarazioni, prima delle ferie. Si parla poco del Torino e molto della Nazionale. Caporale, detto anche Caporalbauer, con l'aria che tira in fatto di «liberi», non chiede niente, come non ha mai chiesto niente in tutta la sua carriera, però si tiene disponibile: «Se mi dovessero chiamare, risponderei, è ovvio. Magari ho la faccia del vecchio, però ho soltanto ventinove anni».

Chiediamo a Graziani se pensa di aver perso il «gemello» in Nazionale. Lui nega: «Perché — spiega — Pulici rimane la punta più forte del campionato e a lui non si può rinunciare. Io e Bettega siamo due attaccanti di manovra, siamo andati bene contro la Romania, però Pulici è Pulici».

— *Ma è vero che ha paura (Pulici, non lei), in trasferta?*

«Sono storie. Si va sempre a cercare il pelo nell'uovo. E poi quella tournée della Nazionale in America è stata una brutta cosa. Noi italiani, finito il campionato, abbiamo soltanto voglia di andare in vacanza, mica di stare in ritiro altri giorni. E' una verità, anche se è scomodo ammetterla. Non fa testo quello che abbiamo fatto in America e non si può gettare la croce addosso a giocatori come Pulici».

— *Allora siamo freschi. Perché, ammesso che ci arriviamo, anche i campionati del mondo si giocheranno alla fine del campionato, ovviamente*.

«Va bene, cercheremo di non arrivare stanchi in estate. D'altronde non tutti gli scudetti si decidono come quest'anno all'ultima giornata».

Parliamo del Torino. Sceglierà la Coppa dei Campioni o il Campionato? Graziani risponde: «Dipende dal primo turno. Se lo superiamo può darsi che diventi più importante la Coppa, ma come si fa a decidere adesso?»

In definitiva soltanto Butti ha voglia di parlare, appunto perché è nuovo. Gli altri sono stanchi di rilasciare dichiarazioni, autografi e ricevere complimenti. A Padova, Radice ha istituito un raduno all'inglese, cioè tutti con la propria auto sul posto, senza servirsi del solito pullman. Nessuno dopo la partita però è rientrato subito a Torino, perché nessuno giustamente ha voluto correre i rischi di uno sfiancante rientro notturno. Ciononostante lo stesso Radice per dimostrare che neanche nell'ultima amichevole bisogna concedersi certe libertà si è inquietato con un signore che nell'intervallo ha offerto un sorso di vino bianco a Pulici:

«Dove siamo — *ha urlato l'allenatore* — ancora nel 1930 quando si diceva che il vino faceva sangue? Lasciateli stare i giocatori». *E' finito, però, che un sorso di vino l'ha bevuto anche Radice per far pace con quel signore.*

Nessuna dieta speciale per le vacanze, almeno così ha assicurato il medico Boccardo. Vita libera, purché sia sana. In ogni caso una rispolverata al fisico dei giocatori la daranno i sette giorni di ritiro ad Entreves, dal 23 luglio, quando suonerà l'adunata.

Franco Costa

Il punto di Trapattoni

La Juve deve tornare umile

"La squadra è forte, sicura di sé, ma dobbiamo anche tener conto del livellamento"

(Dal nostro inviato speciale)
Cremona, 13 giugno.

Esclusa dalla Coppa Italia fin dai turni eliminatori, la Juventus si diletta in amichevoli; per allontanare la ruggine dai muscoli e per fornire al trainer di fresca nomina, Giovanni Trapattoni, elementi attendibili per esserne giudicata. Il «Trap» è da 15 giorni al vertice tecnico bianconero; fu presentato ufficialmente martedì 25 maggio. Da quel pomeriggio l'ex milanista segue ogni passo della sua nuova squadra: mercoledì scorso a Neuchâtel, in Svizzera, questa sera a Cremona.

Comunque, un'analisi sommaria siamo riusciti a strapparla all'allenatore, il quale circoscrive però il suo raggio di «studio».

«*Innanzitutto parlo dell'ambiente. Ottimo. Mi pare una risposta scontata, oltre che sincera. Sono stato accolto dai giocatori in modo lusinghiero. E' una buona premessa per iniziare bene. Seguo la squadra per avere un orientamento informale. Sto approfondendo le conoscenze sulle qualità, che mi sono state confermate, dei giocatori e sulle eventuali lacune*».

E' il primo commento di Trapattoni, il quale va avanti nell'esame:

«*La Juve è la squadra equilibrata che conoscevo. Vi giocano tutti elementi eclettici e duttili. Componente molto importante in un periodo in cui si tende ancora ad assegnare ruoli specifici. La Juventus è stata la prima squadra ad indossare la "linea verde", a basare tutto su giocatori proteiformi. Successivamente fu imitata dalla Lazio, dal Napoli e dal Cesena*».

— La differenza fra il Milan e la Juve?

«*Differenza sostanziale, di tempo direi. La Juve, dopo un periodo di impasse, durante il quale era il Milan di Rivera a vincere molto, si è ricostruita, ha programmato a lungo termine, magari ottenendo anche risultati più in fretta del previsto. Ecco, la necessità di rinnovarsi integralmente le ha permesso di darsi una mentalità aggressiva, moderna. Il Milan, invece, vincendo, ha continuato ad utilizzare elementi con determinate caratteristiche e spiccate personalità come Rivera. Un gioco che dava frutti e spettacolo, quello del Milan, che però non ha avuto modo di evolversi nel tempo*».

— Si è parlato, nella Juve, di ciclo concluso, di logoramenti psicologici, di usure fisiche. Lei è d'accordo?

«*Diciamo che le troppe vittorie fatalmente portano all'assuefazione, al rilassamento. Però l'orgoglio, il carattere e la classe dei singoli restano. Gli anni passano, la carriera si accorcia, i campionati si succedono, ma il carattere di un calciatore non lo cambi. Questo è un punto fondamentale. La Juve ritroverà, spinta dal carattere dei singoli, tutti gli stimoli*».

— Qual è il tasto sul quale ritieni di dover battere in particolar modo?

«*Potenzialmente la squadra è forte, dunque è sicura di sé, quasi spavalda. Ora, siccome il livellamento che si riscontra in altri paesi (Inghilterra ad esempio) esiste anche in Italia, è possibile una lotta al vertice animata da quattro o cinque squadre. La Juve deve perciò tornare umile, pur consapevole nei propri mezzi*».

— Scirea: le sue doti naturali ne fanno elemento «universale», nel senso che può teoricamente ricoprire più ruoli. Cosa ne pensa?

«*Le faccio un esempio. Se lei fa il cronista sportivo e in seguito le fanno fare della cronaca nera, se è bravo si adatta dopo qualche disorientamento iniziale. Se poi la fanno tornare di nuovo allo sport patisce ancora distonie. Scirea era centrocampista, ha fatto il libero molti anni, ora lo stiamo provando di nuovo a centrocampo. Il paragone spiega tante cose. Se sia più valido come libero o come centrocampista è un rilievo che tengo per me*.

— Ultima domanda: è sempre una Juve da scudetto la squadra che dirigerà?

«*Ha l'obbligo di lottare con le prime. Il resto dipenderà dalle squadre che, come ho detto prima, ci contrasteranno al vertice, a cominciare dagli attuali campioni d'Italia*».

Angelo Caroli

Juve a Cremona 1-1

A Cremona si comincia che è ancora giorno, si finisce alla luce dei riflettori. Niente goleada. Soltanto uno striminzito 1-1. C'è afa, un'afa che condiziona tutti mozzando il respiro. Gioco dunque al rallentatore; Cremonese più vivace. Marcature approssimative. Juventus vicino al gol, nel primo tempo tre volte nel giro di un minuto (25') con Bodini che salva tutto. Bodini si ripete al 43'; sembra avere otto braccia. Un portiere da dieci e lode.

I gol: quello della Juve arriva al 10' del primo tempo. Causio porge a Bettega il cui tiro è svirgolato e sembra uscire fuori dallo specchio della porta. Irrompe Damiani fuori dallo specchio della porta. Irrompe Damiani ed è uno a zero. Quello della Cremonese giunge al 22' sempre nel primo tempo, ed è siglato da Mondonico, un ex granata. Il centravanti della Cremonese approfitta di un'incertezza difensiva della Juve e, di giustezza, infila Alessandrelli.

CREMONESE: Bodini; Cesini, Barboglio; Sironi, Prandelli, Cassago; Minimi (dal 65' Braglia), Tamborini (dal 53' De Gradi), Mondonico, Finardi, Bocchio (dall'88' Remondina).

JUVENTUS: Alessandrelli; Cuccureddu, Gentile (dal 46' Tardelli); Furino, Morini, Spinosi; Damiani, Causio (dall'80' Russo), Gori (dal 46' Savoldi II), Scirea Bettega.

Arbitro: Ghiri.

Reti: al 10' Damiani, al 22' Mondonico.

Coppa Italia: a metà strada situazione ancora fluida

Un bel passo avanti dell'Inter

Napoli: successo voluto sulla Samp

Due gol ad uno per gli azzurri al San Paolo

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 13 giugno.

Il Napoli accorcia le distanze dal traguardo di Coppa Italia. Oggi ha voluto la vittoria sulla Samp ed ha sprecato anche buone occasioni che gli avrebbero consentito di accrescere il bottino delle reti. Il merito di averlo fermato è soprattutto del portiere Di Vincenzo che ha validamente sostituito Cacciatori e che, come vuole la tradizione, è stato il più bravo di tutta la compagine blucerchiata. Ad onore dei liguri va detto subito che la squadra al «San Paolo» guidata da Onesti, era priva di ben sei titolari e si è battuta con generosità.

La cronaca: la Samp inizia con slancio e al 5' su cross di Magistrelli Salvi impegna con un tiro radente, ma fiacco, Carmignani in tuffo. Su azione di contropiede all'8' e con bella triangolazione Massa-Savoldi-Braglia, Di Vincenzo corre il primo grosso pericolo.

Sul fronte opposto De Giorgis manca una favorevole occasione. Su lancio di Magistrelli si libera della marcatura avversaria ed in uscita salta anche Carmignani, ma il suo rasoterra è respinto sulla linea di porta da La Palma.

Rapido capovolgimento di fronte ed appena un minuto dopo al 12', il Napoli segna la prima rete con Braglia. Il cross da sinistra pesca l'attaccante smarcato che non ha difficoltà ad insaccare di testa. La Samp cerca di riordinare le fila, accenna ad una reazione, ma poi decide una più accorta azione di contenimento degli assalti azzurri, che sprecano almeno tre - quattro palle - gol.

Nella ripresa i liguri tornano in campo decisi a riequilibrare le sorti dell'incontro. Onesti manda in campo Fossati al posto di Lely e Re in sostituzione di Magistrelli. Tengono con maggiore controllo il centrocampo e al 51' Orlando, su lancio di Salvi, con un bolide riesce a trafiggere Carmignani. Sembra che il Napoli accusi il colpo, dagli spalti il pubblico scandisce il nome dell'attaccante Sperotto, ci sono polemici fischi per Braglia e Savoldi. Al 57' però gli azzurri si riportano in vantaggio con un'azione tutta personale di Braglia. La mezz'ala azzurra lanciato con un passaggio in profondità da Boccolini, riesce a liberarsi della scorbutica guardia di Ferroni e dal limite infilza De Vincenzo con un'imparabile stangata. Poi il caldo smorza le energie dei giocatori in campo e la gara si trascina senza altre azioni degne di rilievo.

a. l.

NAPOLI: *Carmignani; La Palma, Pogliana; Burgnich (dal 70' Landini), Vavassori, Orlandini; Massa (dal 72' Casale), Esposito, Savoldi, Braglia, Boccolini.*

SAMPDORIA: *Di Vincenzo; Ferroni, Lely (dal 46' Fossati); Bedin, Zecchini, Lippi, Orlandi; Nicolini, Magistrelli (dal 46' Re), Salvi, De Giorgis.*

Arbitro: *Terpin di Trieste.*

RETI: *al 12' Braglia, al 51' Orlando, al 57' Braglia.*

Situazione

GIRONE A

Inter-Verona	3-1
Genoa-Lazio	0-3

(giocata il 27 maggio)

Classifica

	p	g	v	n	p	f	s
Verona	5	4	2	1	1	6	4
Inter	4	3	2	0	1	4	2
Lazio	4	3	2	0	1	4	3
Genoa	1	4	0	1	3	1	6

Prossimo turno

Mercoledì 16 giugno:
Genoa-Inter
Lazio-Verona

GIRONE B

Fiorentina-Milan	2-2
Napoli-Sampdoria	2-1

Classifica

	p	g	v	n	p	f	s
Napoli	5	3	2	1	0	4	1
Fiorentina	3	3	0	3	0	5	5
Milan	3	3	1	1	1	4	4
Sampdoria	1	3	0	1	2	4	7

Prossimo turno

Mercoledì 16 giugno:
Fiorentina-Napoli
Milan-Sampdoria

Fraizzoli minaccia multe, Mazzola e Boninsegna battono (3-1) il Verona di Valcareggi senza difficoltà

Milano, 13 giugno.

Bravo presidente, ha scoperto la pozione magica per vincere. Se Fraizzoli la tirasse fuori ogni sabato, l'Inter trionferebbe anche nella Coppa dei Campioni e non soltanto in questo torneo che avanza stancamente come una barca a vela nella bonaccia. «Se non battete il Verona — ha tuonato il presidentissimo — vi multo tutti». Gli hanno risposto undici ruggiti. Al resto hanno pensato Valcareggi e il Verona, scambiando S. Siro per la spiaggia di Copacabana, prendendo cioè la tintarella in particolare l'abbronzatissimo Franzot.

Nonostante la presenza del signor Ciacci, più che mai maturo per le ferie calcistiche, l'incontro è filato in scioltezza con due gol segnati ed altrettanti sbagliati da Boninsegna, con la regia del super-baffo Mazzola e, di riflesso, con il rilancio delle chances nerazzurre in questa Coppa Italia. Un altro paio di minacce da parte di Fraizzoli e l'Inter va sicuramente in finale. Il Verona non aveva neppure la forza di protestare quando Ciacci gli negava un rigore e mezzo (stoccatina di Facchetti su Guidolin al 14', passi pure, atterramento di Canuti a spese di Macchi, questo era da fischiare) cosicché quando in extremis lo stesso arbitro inventava un fallo di seconda in area e convalidava poi il gol di Cozzi in netto fuorigioco, non aveva certo la forza per attaccare nuovamente e puntare in extremis ad un clamoroso recupero.

In realtà, in quel frangente, l'Inter si era concessa un momento di pausa in quanto sul tre a zero avrebbe potuto segnare col pallottoliere, visto che la difesa veronese era quasi sempre in barca dovendosi arrangiare con gomitate ed atterramenti (specialisti in questo Busatta e Cozzi).

L'Inter, al contrario ha sfoderato una prova dignitosa come complesso e notevole in alcuni singoli: c'è bisogno di citare il solito Mazzola e l'irriducibile Boninsegna? Attorno a loro, un Canuti di ferro, un Gasparini tempestivo, un Oriali all'olandese, un impeccabile Facchetti ed il solito lavoro di routine da parte degli altri. Al resto pensava Bordon che, con un paio di interventi da autentico campione chiudeva buchi causati da una difesa che ogni tanto si permetteva qualche confidenza specialmente quando avanzava Ziqoni, tipo matto, ma anche pericoloso, specie quando ha il pallone al piede.

Peccato che fosse l'unico in un Verona trotterellante nonostante le puntate offensive di Mascetti e Macchi e gl'inserimenti sui fianchi di Busatta e Sirena. Forse la squadra di Valcareggi, forte del primato, si sentiva troppo sicura: l'Inter, ora, l'ha ridimensionata e punta decisamente verso la finalissima di Roma.

Segna dapprima Boninsegna, di testa, su un favoloso traversone di Mazzola: il centravanti gira il pallone in rete e sorprende nettamente Ginulfi. E' il quarto d'ora di un incontro iniziato un po' stancamente da due squadre che sembrano soffrire la calura. Il Verona non replica, anzi è ancora l'Inter a sbagliare clamorosamente il raddoppio con Bertini che al 38' calcia verso il cielo. Ci pensa comunque Mazzola due minuti dopo a rimediare, dopo una bellissima azione in velocità che vede come protagonisti gli ex messicani e cioè Boninsegna, Bertini e Mazzola (davvero implacabili nei confronti del loro maestro Valcareggi).

Nella ripresa, dopo due belle respinte di Bordon su altrettanti tiri di Moro, Boninsegna coglie il terzo bersaglio ancora su suggerimento di Mazzola. Stavolta su calcio di punizione il capitano appoggia a Boninsegna, gran botta e gol. L'occasione più bella, comunque, Boninsegna la spreca al 28' quando Oriali arriva in area, dribbla anche il portiere, poi gli appoggia il pallone. Boninsegna cerca di concludere a porta vuota di piatto, ma manda incredibilmente fuori. In extremis il gol di Cozzi, dopo una punizione di seconda in area che ha visto soltanto l'arbitro. Mascetti tocca a Macchi, questi tira, deviazione su Cozzi, due metri oltre la barriera, e gol convalidato dall'arbitro, nonostante l'evidentissimo fuorigioco.

Giorgio Gandolfi

Due squadre al trotto: 2-2

Un Milan accorto ed i viola spaesati

Soltanto Rivera è riuscito a ravvivare il gioco

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 13 giugno.

Terzo pareggio della Fiorentina in Coppa Italia, questa volta contro un Milan che si presentava senza Albertosi, Bet, Benetti, Scala e Sabadini, e che è riuscito a rimanere in vantaggio per un'ora e infine a recuperare a dieci minuti dalla fine dopo che i viola erano passati con Bresciani e Antognoni.

La partita è stata nervosa. L'episodio più sconcertante è accaduto al sesto minuto del secondo tempo quando è scoppiato un diverbio tra Chiarugi e l'allenatore viola Mazzone. Dall'espressione dei due, lo scambio di parole deve essere stato tagliente. E' intervenuto infine l'arbitro Agnolin, ed è tornata la calma. Al pari del suo allenatore, anche la Fiorentina era sui carboni accesi. Era stata infilata al 10' da Maldera con un tiro da molto lontano dopo che Rivera aveva letteralmente sbucciato la palla nel tentativo di battere a rete su allungo di Chiarugi da calcio di punizione.

Subito delusa, la squadra viola ha favorito più volte il contropiede dei rossoneri, che hanno fallito il raddoppio prima con Maldera poi con Calloni. Sull'altro fronte, Rosi aveva mancato il gol di testa su cross di Antognoni, e Speggiorin aveva scavalcato (ma troppo) il giovane portiere Tancredi con un pallonetto.

Nella ripresa Mazzone ha sostituito Roggi con Pellegrini e Caso con Bresciani. E' stato come al solito Bresciani, tipico uomo da gol in brevi spicchi di partita, a pareggiare su cross da destra (e perciò inusitato) di Speggiorin. Presa dall'entusiasmo la Fiorentina ha raddoppiato nel giro di cinque minuti con un bel tiro di Antognoni su passaggio di Tendi. Fitte e prolungate le proteste dei rossoneri verso il guardalinee per un presunto fuorigioco. L'arbitro le ha ignorate. Quando ormai si sentivano al sicuro, i viola sono stati raggiunti sul pareggio. L'azione è partita da Rivera, il quale ha tenuto a lungo il pallone tra i piedi senza che nessuno degli avversari si decidesse a intervenire ed infine lo ha smistato a Gorin, che ha aperto a Villa. Sul tiro dell'attaccante c'è stata una deviazione che ha sorpreso Superchi.

In chiusura Tancredi ha tolto a Bresciani la palla da gol. In conclusione, una Fiorentina molto spaesata e di contro un Milan molto accorto, conscio del proprio schieramento di fortuna. Rivera ha lasciato il campo all'81'. Applauditissimo. Quasi sempre al passo, che d'altra parte non stonava col ritmo della partita, era infatti riuscito a scuotere il gioco da una base di costante e sconfortante monotonia.

g. m.

FIORENTINA: **Superchi; Tendi, Roggi (Pellegrini dal 59'); Brizi, Galdiolo, Rosi; Caso (Bresciani dal 59'), Merlo, Casarza, Antognoni, Speggiorin.**

MILAN: **Tancredi; Zignoli, Maldera; Turone, Anquilletti, Biasiolo; Gorin, Bigon, Calloni (Villa dal 76'), Rivera (Bergamaschi dall'81'), Chiarugi.**

Marcatori: al 10' Maldera, al 70' Bresciani, al 75' Antognoni, all'80' autorete di Brizi.

Arbitro: Agnolin.

Spettatori: 18.511 incasso di L. 54 milioni 633 mila 950.

Totocalcio concorso 41

Scheda vincente

1	Inter-Verona	3-1
x	Fiorentina-Milan	2-2
1	Napoli-Sampdoria	2-1
1	Atalanta-Brindisi	3-0
1	Avellino-Catania	2-1
x	Brescia-Genoa	1-1
x	Catanzaro-Foggia	0-0
x	L. R. Vicenza-Spal	1-1
x	Modena-Varese	2-2
1	Novara-Piacenza	2-1
1	Palermo-Ternana	2-0
1	Pescara-Reggiana	1-0
x	Sambenedett.-Taranto	1-1

Il monte premi è di lire 781.138.580

Quote provvisorie

13	Lire 60.000 — I vincitori sono 970
12	Lire 4500 — I vincitori sono 16.500

PROSSIMA SCHEDINA

Inter-Lazio
Fiorentina-Sampdoria
Napoli-Milan
Brindisi-Brescia
Catania-Pescara
Foggia-Novara
Genoa-Modena
Piacenza-Atalanta
Reggiana-Catanzaro
Spal-Avellino
Taranto-L. R. Vicenza
Ternana-Sambenedettese
Varese-Palermo

Totip

1ª	Non valida	
2ª	Non valida	
3ª	ARBAT	x
	QUINTERSICH	1
4ª	NEALCHE	x
	TRASTEVERE	2
5ª	S. BOCCANEGRA	x
	ABETELLA	x
6ª	BOURDON	x
	FOLLE PASSIONE	1

LE QUOTE

A causa di uno sciopero dei guidatori romani le prime due corse sono annullate. L'unica categoria vincente è quella che ha totalizzato 8 punti. Le quote saranno pubblicate domani.

CX. E' come volare.
CX 2000 - 1985 cm³, 174 km/h, 10,5 litri ogni 100 km a 120 km/h.
CX 2200 - 2175 cm³, 179 km/h, 10,2 litri ogni 100 km a 120 km/h.

TORINO:
RUSPA AUTO
di Ruspa Rosalba & C.
Corso Vigevano 62 - Tel. 857956 (5 linee)
CITROËN CX
CITROËN TOTAL